

ITALIANO - Un racconto per rompere il ghiaccio.

Spesso ai bambini viene chiesto di raccontare, a voce o per iscritto, esperienze della loro vita e lo fanno in modo piatto, elencativo, soffermandosi sugli accadimenti senza curare l'emozione degli eventi e dei luoghi in cui sono accaduti.

Sperimentiamo, usando la tecnica del ricalco, un nuovo modo di raccontare: raccontiamo di noi stessi in terza persona e usiamo la fantasia, inventiamo, aiutandoci magari con immagini trovate in Internet.

Per scrivere il testo di esempio ho utilizzato il nome di una mia alunna e, sapendo che durante l'estate avrebbe affrontato da sola la traversata da Civitavecchia a Olbia per andare a trascorrere qualche giorno di vacanza dagli zii, ho immaginato la sua esperienza di viaggio ricercando informazioni sulle compagnie che effettuano il traghettamento e raccogliendo foto.

Prima di leggere il testo (una prima lettura mentale seguita da una ad alta voce) mostriamo ai bambini alcune immagini, senza dire loro che le ritroveranno descritte nel racconto. (Le foto sono nelle ultime pagine oppure in rete, anche navigando sul sito della Tirrenia nella sezione "A BORDO": <https://www.tirrenia.it/bambini-a-bordo/>).

Vedere con i propri occhi aiuterà la comprensione ma aiuterà anche a capire come non sia sempre necessario dettagliare i particolari quanto evidenziare quelli che trasmettono meglio le emozioni utili a comprendere la storia, lo stato d'animo dei personaggi.

Dopo aver letto il racconto analizziamolo mettendo in evidenza i nuclei tematici (sono scritti accanto) e le tecniche narrative (racconto in terza persona, descrizioni, brevi dialoghi con discorso diretto). Mostriamo di nuovo le foto e chiediamo se riescono a trovare quanto vedono all'interno del racconto, rileggendo la parte di esso in cui è descritto.

A questo punto chiediamo ai bambini di raccontare per iscritto, anche immaginandolo in toto, il giorno più bello della loro vacanza.

Possiamo anche decidere di scegliere tutti insieme una situazione e un ambiente e trovare, di questo ambiente, una serie di foto utili per meglio descriverlo. Poi ognuno racconterà il giorno più bello della propria vacanza "rielaborata" o "inventata" narrando in terza persona nel rispetto dei nuclei tematici del testo da ricalcare.

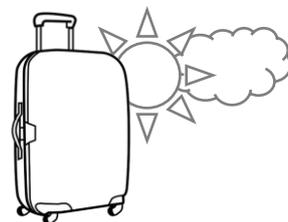
Buon lavoro.

Bisia (*Silvia Di Castro*)

La giornata più bella delle vacanze

☺ A. Leggi a mente e poi ad alta voce.

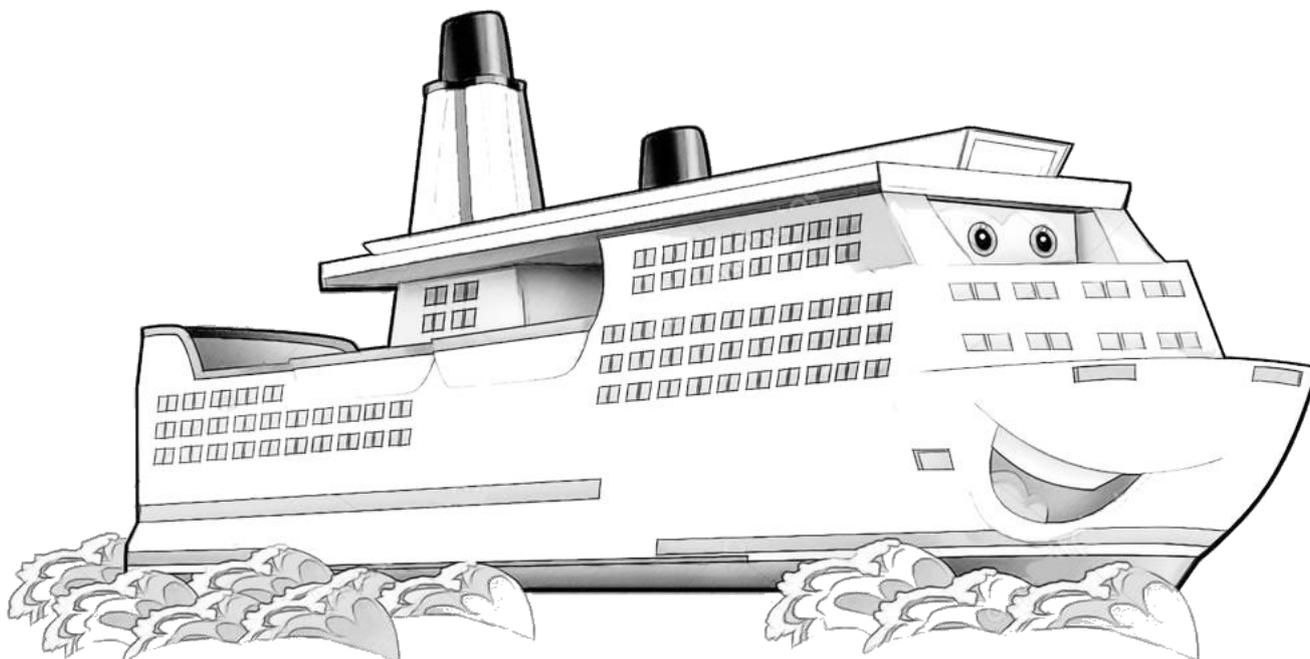
In viaggio verso la Sardegna



Q U A N D O	<p>Anita si preparava a questo giorno da tanto; lo sognava già a giugno, quando ancora andava a scuola e raccontava alla sua amica Elena come sarebbe stata la sua vacanza, come la immaginava, come la desiderava. E poi eccolo finalmente, il giorno della partenza per la Sardegna!</p> <p>Alle otto del mattino doveva essere a Civitavecchia e niente glielo avrebbe impedito, neanche la notte senza sonno passata quasi tutta a fantasticare, a immaginarsi sul ponte della nave come la bella Rose appoggiata al parapetto del Titanic. Solo che lei non sarebbe andata in America tra i ghiacci dell'Atlantico ma sul calmo e tiepido Mediterraneo; e se Di Caprio, venuto a salutarla, per disgrazia fosse caduto giù... lei l'avrebbe lasciato andare a fondo perché il suo scopo era arrivare dai suoi cugini in Sardegna.</p>
D O V E	<p>Il traghetto della Tirrenia si chiamava Moby Tommy e dal molo sembrava enorme, quasi pericoloso, nonostante avesse dipinto sulla murata sinistra un innocuo eroe dei cartoni animati, quel furbone di Silvestro allungato da poppa a prua, pronto a ghermire un atterrito ma inarrivabile Titti.</p> <p>La passerella d'imbarco si distendeva sospesa dal ponte al molo e Anita la percorse più in fretta possibile, un poco preoccupata. Guardava dritta davanti a sé il comandante e il commissario di bordo che accoglievano i passeggeri e non si stancavano di stringere mani e sorridere.</p> <p>C'erano diverse bambine come lei, con genitori e fratelli, ma lei era sola, anzi sarebbe stata sola. Si girò per salutare un'ultima volta con la mano mamma, papà e sorellona che l'avevano accompagnata all'imbarco e poi fece l'ultimo passo che la portò sul ponte. Era solido come roccia sotto i suoi piedi e se ne stupì, ma vibrava anche, come se tremasse.</p> <p>Anche lei tremava un poco ora che era sola. Con la carta d'imbarco in mano seguì la scia di passeggeri che andavano verso la reception; le luci e il calore del legno dorato le davano un'impressione di grande lusso. Scortata da una hostess premurosa arrivò al locale dove comode poltrone di stoffa rossa aspettavano i passeggeri; poco lontano si vedeva la zona di ristorazione da dove arrivavano fragranze di vaniglia e cioccolata, miste all'aroma di caffè.</p> <p>Si sedette. Pensò alle 7 ore di navigazione lì da sola. Tirò fuori lo smartphone per assicurarsi che avesse ancora un contatto con la famiglia e solo allora si concesse un respiro di sollievo.</p>
C O N C H I	<p>Poi tornò a guardarsi intorno. Due metri più avanti una mano esitante si muoveva a destra e a sinistra, la salutava.</p> <p><<Sta salutando me?>> si domandò Anita. Attaccato alla mano c'era un braccio smilzo e salendo su dalla spalla al collo trovò il sorriso aperto, gli occhi lucenti e l'inconfondibile cresta bionda di Jacopo! Proprio Jacopo, il suo compagno di scuola, il più scanzonato e sarcastico dei suoi amici era lì su quella nave. La poltrona accanto a lui era occupata da suo padre; sua madre e sua sorella Andrea, invece, gli stavano</p>

	<p>dietro. Ricambiò il saluto accompagnandolo con un gran numero di moine di entusiasmo tali da attirare l'attenzione della hostess.</p> <p>- Conosci quel ragazzino? – le chiese la donna.</p> <p>- È un mio compagno di scuola. – rispose. - Qui c'è un posto libero. – aggiunse poggiando la mano sulla poltrona vicina – Posso invitarlo a stare qui?</p> <p>- Certo che sì, ma è meglio chiedere il permesso ai suoi genitori.</p>
C O S A	<p>Fu così che quel viaggio solitario si trasformò in una scoperta avventurosa.</p> <p>La nave si era staccata dal molo da meno di mezz'ora quando Jacopo e Anita, seguiti dalla piccola Andrea e dallo sguardo vigile del papà Marco, uscirono dal salone per esplorare la nave, l'area giochi con il soffice tappeto verde costellato di margherite sul quale spuntavano puf di tutti i colori e giochi di legno; il cinema; la boutique piena di riviste, libri, souvenir e porcellane; e approdarono infine sul ponte esterno. Allora l'entusiasmo del viaggio si trasformò in pura meraviglia. Non c'erano giochi, film, libri che potessero eguagliare lo spettacolo del mare e del cielo che si univano all'orizzonte in uno scintillio di spume e schegge d'acqua. In alto alcune nuvole erano una fluttuante massa di bianco e rosa pallido. L'aria profumava di sale e di sole. Il vento cantava a ritmo con le onde, che la prua apriva nel mare e lasciava andare sui fianchi della nave come creature vive, liete di accompagnare quei tre bambini in quel loro viaggio pieno di stupore.</p>
C O M E	<p>Anita non smetteva di parlare, di indicare punti imprecisi nell'acqua e nell'aria; Jacopo fantasticava e dava forma e parola a tutte le sue fantasie; Andrea si lasciava incantare. Tutta quella natura li rendeva vivi e il tempo non era più né lento né vuoto.</p> <p>Era solo l'inizio della vacanza, quel giorno. Ma era un inizio molto più bello di quanto Anita avesse mai sognato.</p>

 B. Racconta in terza persona la giornata più bella delle tue vacanze; puoi aggiungere particolari inventati, ma devono essere sempre credibili! Cerca delle immagini che ti possano aiutare a descrivere. Nel racconto devono esserci questi elementi: quando, dove, con chi, cosa hai fatto, come ti sei sentito.



Galleria di immagini







